Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 300 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Giovedì 16 dicembre 1943 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 Trim L. 20 Col 7° numero: Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem L. 81, trim L. 41 Col 7° numero: Anno L. 188; sem L. 94; trim L. 48 . Un numero cent 30 Arretr cent 50 Direzione, Redazione e Amministr : via Carducci 7 · Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 · Economici, vedi rubrica Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

SUI FRONTI DI GUERRA

Unità corazzate germaniche contrattaccano nel settore di Kirowograd

Ingenti forze nemiche respinte a nord-est di Scitomir
La pressione sovietica in aumento a sud di Nevel

Duri combattimenti in corso nell'Italia meridionale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 15 dicembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Kirowograd, gli attacchi sovietici sferrati su largo fronte sono stati sanguinosamente respinti. Unità corazzate germaniche, appoggiate efficacemente dall'arma aerea, sono passate al contrattacco e, dopo aver spezzato la resistenza del nemico, lo hanno ricacciato da alcune zone di penetrazione.

Nel corso di queste operazioni, è stata riconquistata una importante località temporaneamente perduta a nord di Kirowograd.

Nella regione a nord-est di Scitomir, le truppe germaniche hanno respinto ingenti forze del nemico infliggendo loro sensibili perdite.

A sud-ovest di Salobin, i sovietici sono passati all'acceso attacco con forti unità di fanteria e di carri armati.

In accaniti combattimenti, le truppe germaniche hanno conseguito un pieno successo difensivo. Truppe d'assalto nemiche, infiltratesi temporaneamente, sono state respinte in contrattacco.

In questo settore, i sovietici hanno riportato perdite particolarmente gravi. Risultano distrutti 40 carri armati nemici.

A sud di Nevel, il nemico ha notevolmente rafforzato la sua pressione dopo aver fatto affluire nuove forze.

Anche qui gli attacchi nemici sono stati respinti in duri combattimenti mentre alcune penetrazioni di carattere locale sono state arginate.

Nell'Italia meridionale, il nemico ha nuovamente attaccato ieri, sulla costa adriatica, lungo un fronte ristretto.

Nonostante il forte appoggio delle artiglierie e delle forze aeree, gli attacchi britannici hanno fruttato solo in alcuni punti lieve guadagno di terreno mentre per il resto sono stati stroncati sotto il fuoco della difesa o in combattimenti corpo a corpo.

I combattimenti sulle zone di penetrazione sono ancora in corso.

Una formazione di velivoli da combattimento germanici ha attaccato, la notte sul 14 dicembre, la base di rifornimenti nemici di Bari centrando gli impianti portuali.

Sul Mediterraneo sono stati abbattuti ieri sette velivoli nemici.

I sovietici hanno intensificato i loro attacchi sul fronte orientale nella regione di Chirovo e in quella di Cercassy, che da diversi giorni rappresentano il principale centro della lotta. Aspri combattimenti sono ancora in corso e vedono impegnate decine di grandi unità di fanteria e motorizzate. Le perdite riportate dal nemico sono sanguinosissime e non compensano minimamente i piccoli guadagni di terreno raggiunti. Cercassy, per ragioni di carattere strategico, è stata sgomberata la scorsa notte secondo gli ordini prestabiliti.

Le operazioni di rastrellamento sulla riva occidentale del Teteleu sono state continuate dai tedeschi ed hanno portato alla cattura di 44 prigionieri, 927 cannoni, 254 carri pesanti e migliaia di armi automatiche e leggere. Il nemico ha lasciato in questo settore, dal 6 al 13 dicembre, sul terreno 11 mila morti.

Numerose Divisioni bolsceviche, appoggiate da Brigate corazzate, hanno sferrato un violento attacco a sud di Nevel che si è infranto contro la salda resistenza germanica. Le poche infiltrazioni locali sono state contenute e successivamente eliminate. L'avversario ha abbandonato sul campo di battaglia decine di carri distrutti. Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli l'Arma aerea è più volte intervenuta nei vari settori della lotta collaborando validamente con le forze terrestri.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di bombardieri anglo-americani ha sganciato bombe su alcune città della costa germanica. Sono stati colpiti, come a Emden soltanto quartieri d'abitazione. Le forze della difesa tedesca hanno abbattuto 4 quadrimotori.

Combattimenti di qualche entità si sono svolti sul fronte dell'Italia meridionale nella regione montana di Venafro e lungo la costa adriatica presso il fiume Moro, dove, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, i germanici hanno conseguito notevoli successi. Presso Leonardo e Torre del Pizzo truppe d'assalto tedesche hanno ricacciato i nordamericani alle posizioni recentemente fortificate ed hanno eliminato il cuneo che l'avversario aveva creato in questa zona. In ambedue i settori del fronte viene segnalato un notevole movimento di truppe anglo-americane dirette dalle retrovie alle prime linee, afflusso intensificatosi particolarmente in questi ultimi giorni a causa delle gravissime perdite che gli alleati hanno riportato nel corso dei recenti combattimenti e che devono essere colmate al più presto con nuovi effettivi per permettere ulteriori sforzi all'avversario.

Il corrispondente londinese di un giornale svedese constata che l'avanzata procede come sempre a «passo di lumaca». La resistenza tedesca viene descritta a Londra come molto forte.

Cinquecento soldati italiani, che sono stati fatti prigionieri nell'Africa del Nord e che sono stati trasportati recentemente a Napoli, sono fuggiti dal campo di concentramento da dove su ordine di Badoglio dovevano essere trasportati al fronte per combattere al fianco degli anglo-americani. Con un riuscito colpo di mano è loro riuscito durante la notte di sopraffare le sentinelle inglesi e di fuggire. Le pattuglie mandate alla loro ricerca non hanno potuto che riportare 45 dei prigionieri evasi.

Sui combattimenti in corso sul fronte italiano, la Radio di Londra ha affermato ieri, in una trasmissione in lingua spagnola, quanto segue «Sul fronte italiano si nota da alcuni giorni un intensificarsi della resistenza germanica nel settore dell'8a Armata. Anche l'attività aerea germanica è aumentata, nonostante le condizioni atmosferiche siano piuttosto sfavorevoli».

Il maggior generale Strong, del Comando supremo statunitense, ha dichiarato: «Le perdite americane in Italia sono e saranno talmente gravi che ogni città e paese dell'America del nord avrà i suoi lutti. La grande offensiva anglo-americana, iniziata con tante speranze, si è mutata in una battaglia di logoramento, che non mancherà di far sentire le sue logiche conseguenze. Dopo otto giorni di tentativi, gli alleati non hanno potuto realizzare una sola penetrazione».

Il ministro della Guerra americano Stimson, ha pure riferito il concetto affermando: «Le difficoltà sul fronte italiano sono enormi. Questa battaglia esige da ogni soldato la decisione a giocare la propria pelle. L'alternativa, infatti, non offre scampi: o si avanza, o si resta inchiodati per sempre». Il Daily Herald commentando queste parole, osserva che sarebbe opportuno intensificare le misure repressive nei territori occupati dell'Italia, perchè gli italiani non offrono alle truppe di occupazione il minimo aiuto, osteggiandole invece in misura preoccupante.

Anche il gen. Montgomery sta pure per difendersi dalle accuse di ottimismo lanciategli da tutte le parti, ha sottolineato l'ostilità degli italiani verso gli invasori e le difficoltà che le truppe americane devono incontrare per difendersi contro questi fieri difensori della Patria oltraggiata.

«Solo i soldati e io sappiamo, a quanto pare, quali siano gli ostacoli che c'impongono di rallentare la marcia in Italia — ha dichiarato Motgomery. — Il nemico non è forte, è fortissimo. E' questo popolo accogliente, sul quale si era creduto di far tanto assegnamento, non sembra disposto a venirci incontro, a giudicare dal sabotaggio e dai tranelli che siamo costretti, ad ogni istante a sventare. Coloro che criticano facilmente, si ricordino che c'è posto nelle nostre file per loro».

Effettivamente, la linea avanzata della difesa germanica resiste brillantemente agli urti scatenati dalle armate anglo-americane e specialmente dalla 5.a Armata del generale Clark e dall'8.a armata di Montgomery. Nella zona del settore occidentale, gli attacchi sferrati a ripetizione dal nemico si sono infranti contro le posizioni germaniche. A sud-ovest di Venafro, la pressione delle preponderanti forze anglo-americane è sistematicamente frantumata dalle artiglierie e dai contrattacchi dei granatieri germanici, che costituiscono un fortissimo sbarramento sulla strada di Cassino. In questa zona gli anglo-americani non sono riusciti a conseguire nessun successo apprezzabile nonostante le grosse perdite subite, mentre lungo la costa adriatica, dove opera l'8. Armata, le unità germaniche sono passate al contrattacco in alcuni settori ed aspri combattimenti sono tuttora in corso.

La situazione bellica e le possibilità tedesche

Nuove potentissime armi anticarro costruite in Germania

STOCCOLMA, 15 dicembre.

Quantunque la lotta permanga accanita sia in Rusia sia in Italia e quantunque l'ottimismo non sia mai consigliabile quando i belligeranti sono giunti alla fase del corpo a corpo, tuttavia è sempre possibile affermare che la situazione odierna lascia larghe possibilità allo Stato Maggiore germanico.

E tali possibilità sono:

1) lo sfruttamento dei successi difensivi contro il morale degli anglo-nordamericani attaccanti sul fronte dell'Italia meridionale;

2) la difesa delle strette montane affidate a grossi calibri e alle armi pesanti, difesa che toglie al carro armato il 50 per cento delle sue possibilità, mentre l'altro 50 per cento è seriamente handicappato dalla natura del terreno;

3) l'impiego dell'aviazione contro le direttrici di marcia obbligate;

4) l'azione antisbarco facilitata dalla stagione in Italia e dalla conformazione costiera in Russia;

5) la compattezza dei fronti di difesa affidati a unità essenzialmente manovriere e perfettamente addestrate per la soluzione di qualsiasi problema tattico.

Al di sopra di tutti i magistrali e pure necessari insegnamenti dell'arte militare, al di sopra della tecnica perfetta e della perizia dei capi, in Germania e in Asia il nemico ha due fucine di soldati di primo ordine che, anche sulle soglie della propria casa, conserverebbero l'incrollabile fiducia di vincere e di sopravvivere a questa guerra.

Da fonte militare germanica si apprende che per aumentare la efficacia della lotta contro i carri armati, l'industria bellica tedesca, oltre ai cannoni anticarro, ha realizzato altre potenti armi, quale ad esempio, un lanciafiamme di difesa. La costruzione di questa nuova arma è basata sul principio della produzione di un vero mare di fiamme, il cui calore straordinario è tale da ditruggere i carri armati attaccanti. In merito si dichiara da parte di persone competenti in materia, che di fronte a questa nuova arma nemmeno i carri armati più pesanti possono resistere. Altra nuova arma destinata a lottare contro i mezzi corazzati è una nuova pistola da combattimento, il cui proiettile possiede una straordinaria forza di penetrazione e che permette ai singoli combattenti di attaccare con grande successo i carri armati avversari.

Vittorio Mussolini segretario dei Fasci repubblicani in Germania

BERLINO, 15 dicembre.

Ieri ha avuto luogo a Monaco la prima assemblea generale dei Fasci repubblicani italiani in Germania, cui hanno partecipato 70 segretari di Fascio in rappresentanza dei primi trentamila fascisti iscritti. Dopo il saluto al Duce, il presidente dell'Assemblea ha riferito sui risultati delle elezioni dei Segretari di Fascio e ha particolarmente illustrato quali siano i doveri dei fascisti repubblicani in questo momento così grave per i destini della nostra Patria. L'Assemblea ha chiesto pieni poteri per la pulizia generale, in tutti gli ambienti responsabili.

Sono stati inoltre esaminati argomenti di ordine tecnico ed organizzativo e in particolare la questione di coloro che si trovano internati in Germania in seguito alla situazione verificatasi l'8 settembre. E' stata proposta l'istituzione di uno speciale servizio di assistenza che, in assoluta e attiva collaborazione con le competenti autorità germaniche assista spiritualmente e materialmente gli internati, li colleghi con le famiglie, studi e risolva le varie e molteplici questioni nei loro confronti. I presenti hanno acclamato la decisione che, unitamente alla domanda di iscrizione al Partito repubblicano fascista, venga presentata anche domanda di arruolamento nella Guardia nazionale repubblicana.

L'Assemblea, a mezzo di votazione, ha designato a segretario generale dei Fasci repubblicani in Germania Vittorio Mussolini.

I valorosi legionari del Raggruppamento Camicie nere 21 Aprile, che si è fatto onore in Slovenia combattendo al fianco di reparti germanici della S.S., prima di rientrare in Italia vengono passati in rivista dai comandanti tedeschi (R. G. Luce)

L'afflusso delle reclute a Torino continua regolarmente

TORINO, 15 dicembre.

L'afflusso di giovani reclute continua a Torino con ritmo regolare. E' degna di rilievo la consapevole disciplina delle classi di leva che rispondono con entusiasmo all'appello della Patria in quest'ora grave e solenne.

Tre giovani ardimentosi

NOVARA, 15 dicembre.

Sono giunti a Novara provenienti da Cuneo dopo un avventuroso viaggio, tre giovani di 17 anni. Essi si sono presentati al Comando del Battaglione «Montebello» per arruolarsi. I tre giovani erano scappati da casa ardenti di patriottico entusiasmo.

Apertura della caccia nella zona di operazioni del Litorale Adriatico

L'Oberster Kommissar per il territorio di operazioni del Litorale Adriatico ha consentito l'esercizio della caccia nella zona di operazioni del Litorale Adriatico per tutti coloro che ne hanno diritto, purchè in possesso del porto d'armi rilasciato dopo la data del 25 novembre 1943.

Coloro che sono in possesso del porto d'armi da caccia rilasciato in data anteriore a quella sopra specificata, dovranno munirsi preventivamente del permesso di porto d'armi da parte del Prefetto, che viene rilasciato in esenzione di spesa.

Il predetto permesso di portare armi da caccia viene rilasciato su domanda in carta libera diretta al Prefetto della Provincia, da presentarsi però alla Questura. Alla domanda va unito il porto d'armi a suo tempo rilasciato dalla Questura, purchè non ancora scaduto.

Resta inteso che rimangono in vigore le disposizioni di legge e di regolamento locali riguardanti le Riserve sociali e private.

Sono esclusi dall'esercizio della caccia i territori dichiarati chiusi con disposizione insindacabile dell'Oberster Kommissar.

Pane e pace nelle isole adriatiche liberate dai tedeschi

Un corrispondente di guerra tedesco ha inviato dalla zona dell'Adriatico il seguente articolo nel quale si descrive la lotta ingaggiata con i banditi nel settore delle isole di Cherso e Lussino che nell'intenzione dei comunisti doveva diventare il punto di partenza delle progettate operazioni anglo-americane nei Balcani.

I soldati tedeschi chiamano «tenià» le due isole di Cherso e Lussino che quasi si toccano e che si estendono strette strette, angolose ed infinitamente lunghe, più lunghe quasi di tutta la penisola istriana. Poste all'incrocio della zona tedesca, italiana e balcanica esse sono state in queste ultime dieci settimane centro degli avvenimenti che dimostrano quanto siano turbolenti i principi e contradditori i fatti che si agitano nello spazio dell'Adriatico intorno all'unico punto fisso e chiaro, quello tedesco.

In tempi normali gli abitanti in parte italiani, in parte croati, di queste isole si occupavano dei villeggianti, o erano dediti alla pesca e i pochi contadini contendevano poche zolle di terra all'invadenza dei sassi. Durante la guerra i villeggianti hanno disertato l'isola; in cambio sono venuti i Comandi italiani, Generali famosi e famigerati vi giunsero quando il giorno del delitto Badoglio la coscienza del tradimento compiuto rese loro troppo scottante il suolo del continente. Ma anche qui non trovarono la sospirata pace. Un grido venuto da una direzione ignota: «i tedeschi sono sbarcati nelle vicinanze!» mise in fuga pochi giorni più tardi i tremila soldati di Badoglio che si imbarcarono sui pescherecci già approntati. Molte scorte preziose che dalla terra-ferma erano state portate al sicuro contro le manomissioni dei cattivi tedeschi, vennero lasciate a gente che ne trasse ottimo profitto: si trattava di banditi ossia di bande serbe fedeli a re, che non erano stati riconosciuti da un troppo frettoloso testimone oculare dello sbarco. Essi arrivarono dalla terra-ferma e dalle altre isole con le loro famiglie, superstiti di una lotta disperata contro le bande comuniste. Speravano di trovare asilo presso le truppe di Badoglio, memori dei patti con Roatta ;invece i protettori erano fuggiti dinanzi a coloro che erano venuti in cerca di protezione.

La canea comunista

Non appena i banditi si furono adeguati alle condizioni di vita dell'isola mettendo a sacco i guardaroba degli abitanti — erano venuti tutti coperti di stracci, talvolta senza scarpe e gli uomini tutti con la barba incolta — e si furono sfamati con le riserve dell'esercito italiano, giunsero dal nord i persecutori: le bande comuniste del «generale» Tito. Giunsero i capi dei banditi dai selvaggi profili aquilini, gli intellettuali delle città costiere dalmate, oltre ad ogni genere di gentaglia dei porti e, tra costoro, anche alcune facce oneste di contadini, che erano stati obbligati a prestar servizio presso i banditi. Essi istituirono a Lussinpiccolo il loro Consiglio di Stato. I commissari con le loro «signore» si installarono nell'isola; promotore e fautore di tutte le disposizioni, nonchè commentatore serale alla radio divenne un medico del luogo che era giunto 15 giorni prima dalla Dalmazia e non aveva quasi mai esercitato la sua professione, ciò che non gli impediva di vivere molto lussuosamente. Ogni anno egli spariva per sei o otto settimane in Jugoslavia. Egli, che per primo aveva introdotto i banditi trionfalmente nel luogo, era oggi il più zelante sostenitore della lotta contro di essi. Quando il comandante dei banditi si rifiutò di abbandonare l'isola meridionale alle bande rosse e di prestare, insieme ai suoi uomini, giuramento a Tito e a Stalin, ebbe inizio una guerriglia della quale le genti dell'isola, ancora oggi stentano a parlare o lo fanno a bassa voce e con lo sguardo pieno di paura. I duecento e più fedeli al re postarono le loro mitragliatrici, si difesero strenuamente finchè poterono. La sorte dei superstiti venne preparata con raffinatezza russa. La popolazione venne invitata ai festeggiamenti per la vittoria, vennero convocati gli scolari, sui muri delle case apparvero i ritratti di Tito e Stalin, e la musica ed i colpi di cannone servirono a deviare l'attenzione da quanto succedeva alcuni chilometri più lontano. Gli ultimi banditi venivano uccisi e pugnalati, buttati in mare. Seguendo una barbara credenza balcanica un cane nero doveva accompagnarli nella loro fluida tomba.

Anche gli inglesi

Poi apparvero gli attori che ancora mancavano; gli inglesi e gli americani. Un giorno, all'inizio di novembre, i pescatori dell'isola avvistarono un peschereccio che da prima batteva bandiera italiana, avvicinarsi all'isola senza bandiera. Entrato nel porto, issò la bandiera inglese. Due ufficiali scesero dal battello, trattarono col comando dei comunisti e subito dopo si installarono con alcuni altri ufficiali e con gli equipaggi nella più bella villa della baia esterna del porto. Vennero sbarcati bidoni di benzina, le cantine della villa vennero riempite di approvvigionamenti, venne «ingaggiato» un giovane radiotelegrafista dell'isola dopo di che gli inglesi (tra cui anche un ufficiale americano) scomparvero dalla circolazione. La villa e la baia vennero sbarrate dai banditi con del filo spinato per un lungo tratto.

E' un noto principio sovietico: siamo alleati con loro, ma, per l'amor di Dio, non fate loro vedere nulla! Quando gli inglesi con la loro tradizionale cortesia invitarono la proprietaria della villa ad un loro «Conedbeef - Lunch», un «ufficiale» comunista si piazzò in maniera insistente tra la signora ed il suo ospite, di modo che la conversazione, che secondo l'usanza inglese si iniziò sul tempo, si mantenne per un'ora su questo interessantissimo tema, con la massima cortesia da ambo le parti. L'invitata invece desiderava toccare un argomento che, malgrado tutti gli avvenimenti eccezionali occupava quasi esclusivamente l'animo degli abitanti dell'isola: la fame.

Dopo tutte le requisizioni dall'una e dall'altra parte, alla popolazione era rimasto soltanto ciò che produceva l'orto. In un primo tempo, i vecchi si imposero delle restrizioni a favore dei bambini, poi tutti senza distinzione soffersero incredibilmente la fame. Essi vivevano letteralmente di erbe; a fine settembre videro l'ultima briciola di pane. In queste condizioni andavano incontro all'inverno. Non può quindi far meraviglia se una ondata di rosee speranze percorse la regione quando nel pomeriggio del 13 novembre un binoccolo indiscreto scoperse nella «baia degli inglesi» (come veniva chiamata) due pescherecci che scaricavano sacchi, casse e botti, evidentemente pieni di prodotti alimentari, nonchè barili di benzina. Ciò che gli ingenui isolani non potevano sapere, era che gli inglesi avevano l'intenzione di installare sul luogo, a metà strada tra Trieste e Fiume, a poca distanza dalla terraferma, una base per sommergibili e motosiluranti, affiancata da una centrale di agenti, con due obiettivi principali: fare i preparativi, dove si sperava di poter liberare all'occasione alcuni dei prigionieri di guerra inglesi fuggiti durante i giorni di Badoglio; e creare un osservatorio dal quale poter seguire attentamente gli avvenimenti nel campo dei banditi, che sfuggiva, e troppo spesso, al controllo degli alleati. Quest'ultimo proponimento venne reso loro impossibile dal severo isolamento nel quale erano tenuti dal capo dei comunisti, che aveva avuto precise istruzioni da Mosca, cosicchè anche la speranza di una invasione svanì presto.

Gli abitanti di Lussinpiccolo non furono sorpresi quando il giorno seguente di buon mattino udirono intorno alla città il crepitio delle mitragliatrici. Essi erano abituati a sentire gli spari delle guardie comuniste che si rincuoravano in tal modo, nonchè il fuoco delle artiglierie costiere e della Flak, contro le navi di passaggio. Quando i banditi della città abbandonarono precipitosamente i loro rifugi nascosti, uno di loro cingendo con un gesto eroico la rivoltella da commissario, un altro abbandonando negligentemente le armi in un canto, tutti però precipitandosi verso la direzione dalla quale non si sentiva alcun sparo, gli isolani sbirciarono timidamente dietro le tende e le imposte delle finestre, appena in tempo per vedere arrivare lungo la strada della baia esterna le truppe tedesche d'assalto.

La liberazione

I battelli d'attacco dei pionieri vennero portati all'isola in vari punti della costa che si estende a circa 80 chilometri con navi catturate dalla Marina da guerra tedesca. Essi erano carichi di giovani granatieri che si precipitarono sul loro obiettivi: verso la baia occupata dagli inglesi, che formava l'ingresso alla città; ai piedi della montagna, dove si riteneva vi fosse una batteria costiera; verso il punto più stretto fra i due tratti dell'isola dove il collegamento era formato da un ponte girevole. Qui il gruppo dei pionieri d'attacco, che era sbarcato ad una certa distanza, si avvicinò così silenziosamente che il ponte passò senza danni nelle mani loro. Non appena impossessatisi del ponte, essi fermarono un torpedone occupato da 37 banditi inviato dal comando della città a difesa del ponte. Bastò un breve fuoco per porre fine a questa impresa e non appena i banditi furono messi al sicuro, giunse la notizia che anche la località dalla quale erano stati inviati, si era arresa ad un gruppo di granatieri tedeschi.

Ai piedi della batteria costiera il fuoco fu iniziato da un forte reparto di comunisti non appena furono avvistati i primi uomini delle truppe d'attacco — trenta banditi contro ei tedeschi. Esso chiese subito rinforzi mediante segnalazioni luminose; quando giunse un ulteriore gruppo di granatieri tedeschi i comunisti alzarono subito le mani ed ognuno di essi si affrettò ad affermare di non aver nulla a che vedere con questa faccenda. Dalla «baia degli inglesi» una cannonata colpì uno dei primi battelli tedeschi che giunsero alla riva. Il pioniere che governava in piedi l'imbarcazione leggera cadde vicino al suo motore, un giovane granatiere riuscì a raggiungere il molo, dove si abbattè subito dopo; queste furono le uniche perdite del giorno che gettarono un'ombra sull'impresa perfettamente riuscita. Altri gruppi raggiunsero con i loro batteili la terraferma dove pochi secondi dopo perlustrando il terreno trovarono un sergente maggiore inglese vicino alla sua mitragliatrice scarica. Un altro ufficiale inglese sparò tutte le pallottole della sua pistola, dopo di che si arrese. Gli altri ufficiali ed agenti inglesi che tentarono di fuggire a bordo di un peschereccio, vennero fatti prigionieri davanti all'isola da una nave da guerra tedesca.

I britannici fuggono

Era ancora l'alba e tutte le operazioni di sbarco erano portate a compimento. Ora cominciava il lavoro più faticoso: il rastrellamento dell'isola. I comunisti che non erano stati presi al primo attacco, ed erano circa 150, dovettero essere snidati in lunghe battute. Alcuni gruppi hanno dovuto marciare per 45 chilometri, posando il piede ad ogni passo su tre pietre, le famose pietre carsiche tutte punte, e mentre in principio trovarono principalmente sacchi da montagna e fucili abbandonati — la maggior parte con la stella sovietica impressa sul calcio — in un secondo tempo incontrarono un numero sempre maggiore di banditi con le uniformi rattoppate sotto i mantelli borghesi.

Quando il mattino appresso vennero imbarcati sul molo della città sopra una vecchia nave passeggera, il loro lungo corteo passò davanti a due «code» donde partivano sguardi pieni d'odio. Erano persone che attendevano il loro turno davanti a un negozio di prodotti alimentari e a una panetteria. Cartelli avvertivano la popolazione che il Comando tedesco metteva in un primo momento a disposizione della popolazione 40 grammi di pasta, 150 grammi di formaggio e 250 gr. di piselli a testa; qualcosa di simile stava scritto sulla porta del panettiere. La distribuzione era gratuita in base alla vecchia tessera annonaria. Chi vuol pagare può mettere l'importo in una grande scatola di cartone il cui contenuto andrà poi a beneficio dei poveri del comune. Distributori volontari stanno tagliando enormi blocchi di formaggio parmigiano e pesano la pasta, mentre dalla loro fronte gocciola il sudore; dirige molto avvedutamente la distribuzione un signore con la barba che risulta essere il direttore della banca locale. Malgrado la pioggia torrenziale non si sentono schiamazzi e recriminazioni. Ben raramente sarà dato di vedere una coda di gente con i volti così luminosi, quasi trasfigurati. Bisogna aver visto come un pezzo di pane militare che un soldato porgeva alla folla, venne subito afferrato da una donna e diviso in piccoli pezzi. Ognuno dei beneficati si mise a masticarlo lungamente e religiosamente. Vi è di nuovo pace e pane nell'isola.

I bimbi dell'Italia invasa saranno inviati in Russia?

LISBONA, 15 dicembre.

Si apprende che la missione britannica inviata nell'Italia meridionale per controllare il Governo di Badoglio ha in progetto di mandare in Russia i bimbi italiani delle terre invase.

La morte dell'Accademico Carlo Formichi

ROMA, 15 dicembre.

E' deceduto nella sua abitazione in Roma, Carlo Formichi, Vice Presidente dell'Accademia d'Italia.

Egli era conosciuto universalmente quale eminente orientalista.

Stalin vuole i bimbi d'Italia

La notizia secondo la quale la commissione britannica inviata nell'Italia meridionale per controllare il governo di Badoglio avrebbe presentato una proposta di Mosca per l'invio nell'Unione Sovietica dei bimbi dai quattro ai quindici anni, trova conferma in una comunicazione pervenuta da Berna.

L'infamia consumata sette anni or sono sui bimbi della Spagna rossa verrebbe così a ripetersi. Caricata sui treni ad essa destinata la gioventù spagnola venne trasportata in Russia, dove fu distribuita negli ormai famosi «Istituti sovietici» per essere allevata secondo i sistemi e le dottrine bolsceviche.

L'ondata della guerra civile passò; ma centinaia di mamme attendono ancora il ritorno dei loro ragazzi! Contrariamente quindi a quanto avevano assicurato gli agenti del Comintern, i sovietici non restituirono quei fanciulli strappati a forza dalle braccia materne.

Quanto è stato fatto in Spagna, si tenta ora, in proporzioni ancora maggiori, di ripetere in Italia. All'espatrio dei nostri lavoratori inviati in Inghilterra, negli Stati Uniti, nel Canadà, nell'Alaska, ovunque insomma imperi il capitalismo americano od inglese, si vorrebbe ora aggiungere la deportazione della nostra gioventù nell'U.R.S.S.; i bimbi d'Italia tolti a forza dalle proprie case, strappati all'affetto dei genitori, dovrebbero, lontani dai propri paesi nei quali il palpito della Patria lo si sente ovunque, «inebriarsi» delle utopie comuniste.

Non s'illuda però il Cremlino, i tre mesi di occupazione alleata dell'Italia meridionale già hanno fatto comprendere a chiunque quali siano i principi americani, russi ed inglesi, e su quali basi si fondi la giustizia e la libertà dei popoli, delle quali essi sempre si sono, a parole, fatti paladini.

Mai alcuna madre permetterà che il proprio figlio, allevato con tanta cura, venga trasportato in terra straniera, a più di duemila chilometri di distanza dalla Patria, per essere allevato secondo quei principii contro i quali in Spagna prima, in terra di Russia poi, i fratelli, i mariti versarono tanto sangue, sopportarono tante sofferenze.

All'opera di assistenza morale e materiale fatta in ogni campo dal fascismo, il bolscevismo ha sostituito la deportazione.

E' questo un altro crimine che va aggiunto al già numeroso elenco di cui si macchiano i Comandi alleati e a cui il traditore Badoglio e la sua cricca non sono estranei.

La rappresaglia

BERLINO, 15 dicembre.

L'ultimo numero del settimanale Das Reich *scrive quanto segue in merito alla futura rappresaglia:*

Il problema che sorge dalle macerie è quello relativo alla rappresaglia. Il momento della rappresaglia non dipende più dalla perfezione tecnica bensì dallo scopo che si vuole raggiungere. La rappresaglia avverrà in modo energico e nel giusto momento psicologico; così da influenzare lo sviluppo di questa guerra. *Sarebbe inutile voler rendere macerie per macerie.*

L'impresa che compiremo avrà le più sorprendenti ripercussioni sia nel campo politico che psicologico. La guerra assumerà nuovi aspetti ed i responsabili della parte avversaria si troveranno di fronte ad una opinione pubblica che porrà delle questioni ben diverse da quelle di ieri e di oggi, che più o meno vertevano intorno al concetto se si dovesse attaccare in Italia e nei Balcani, oppure si aggiravano sul momento in cui si sarebbe dovuto iniziare il «secondo fronte». Nessuna manovra della parte avversaria, nessuna impresa anche rischiosa potrà evitare o ritardare la rappresaglia. Gli avvenimenti marciano.

Questa rappresaglia non significa per i tedeschi un trionfo delle armi nè tanto meno una vendetta quale è richiesta da tutto il popolo; si tratta invece di porre fine con un colpo netto e drastico alla sfrenatezza degli eccidi.

L'ultimo grande compito posto alla cultura occidentale è quello di dominare la tecnica con una superiore volontà organizzativa. In questo senso i grandi forgiatori d'armi del nostro secolo sono i veri maestri di vita. Tra essi il primo posto l'occupano i tedeschi. E' per questo che i tedeschi nelle loro campagne belliche hanno dato maggior peso alle decisioni rapide che permettono il massimo risparmio di vite umane. Le perdite dei polacchi, danesi, norvegesi, olandesi, belgi, francesi, greci e serbi, furono così basse perchè l'arte bellica tedesca consegui delle vittorie classiche. I tedeschi hanno agito come il grande chirurgo il quale con un taglio netto salva generalmente la vita, mentre un chirurgo da strapazzo tormenta inutilmente il paziente. Gli inglesi invece, incapaci di raggiungere una decisione sul campo, torturano l'umanità europea e trascinano in lungo la guerra infierendo contro gli inermi.

La guerra delle bombe infuria oggi selvaggiamente, ma le nuove armi tedesche sottoporranno i popoli ad una prova di nervi ben più dura. Il popolo inglese si domanderà per quanto tempo potrà resistere ad una tale guerra. Oggi il popolo inglese non si impietosisce per le distruzioni operate sul continente. Con la stessa impassibilità i tedeschi abbandoneranno gli inglesi nella loro ora più grave. Poichè i tedeschi hanno preoccupazioni ben più gravi che non siano quelle che concernono un'isola. I tedeschi non hanno ceduto la responsabilità del continente a Stalin, come hanno fatto gli inglesi. I tedeschi sono l'unica ed ultima grande potenza armata dell'Europa che non combatte il pericolo bolscevico da un tavolo di conferenza, bensì sui campi di battaglia.

Un giorno a Cherc

BERLINO, 15 dicembre.

La sera scende sulla baia e si stende sulle ondulate catene di colline delle Kurgane millenarie tombe reali della Crimea, si arrampica sulla cresta del monte Mitridate. A poco a poco si fa notte profonda. Sulla deserta superficie del porto si specchiano le case cupe; i giardini e pochi alberi dall'aspetto autunnale si confondono col nero delle montagne. Cherc «la bianca» è sparita nella notte con il suo luminoso candore di gesso. Tra le rovine, nelle cantine e nei fortini incomincia il brusìo del risveglio. Sopra le macerie, attraverso strade completamente deserte passano rumorosamente le colonne dei veicoli. Le ruote sobbalzano. La colonna dei carri è avviata verso i depositi. Si sentono bestemmie e richiami e le frustate sibilano nell'aria fresca. Da ultimo passano le truppe di cambio che sono giunte fresche dalla Patria.

Il passo delle scarpe chiodate rintrona tra le silenziose mura semidistrutte. Dalle occhiaie vuote delle finestre la notte appare spettrale, e attraverso di esse fa capolino la luna che sorge. Qui il vento fa sbattere una latta contro le sbarre di ferro, più in là cade una trave da una casa pericolante. I ritardatari accelerano il passo per non distanziarsi troppo. Poi viene una lunga serie di autocarri. I freni stridono. Un arresto, una ripresa e un nuovo arresto. Lentamente i soldati s'inoltrano a fianco dei veicoli. Poi nuovi carri, fumanti cucine da campo. I cavalli sbuffano sulla strada in salita. Come le dita di una mano le strade e le vie si estendono oltre il groviglio delle case in rovina, che già per la terza volta hanno sopportato questo immane incendio.

Da una nuda facciata si staccano dei porta-ordini. Attraversano le macerie, passano sotto i porticati spalancati, accanto a persiane divelte che sbattono. Alcuni gatti unici esseri sopravvissuti, sfrecciano qua e là per le strade con un miagolio lamentoso I loro occhi spiritati luccicano in questa semioscurità che ricopre d'un pietoso velo gli orrori della guerra. Davanti a questi uomini frettolosi si sentono fischiare gli obici dietro i muri delle case. Una lingua di fuoco giallo-rosso esce luminosa dalle bocche d'acciaio. I proiettili percorrono fischiando la loro traiettoria. Non sono diretti verso la testa di ponte settentrionale, bensì contro le batterie nemiche sulla penisola di Toman. Questo fuoco dura qualche minuto, poi giunge la risposta dei sovietici. Fiamme sibilanti, tuoni e crepitii rauchi. Schegge di ferro roventi passano nella notte. Il fuoco crudele si spande da tutti i lati. Simili a spettri tre granatieri escono dalle nicchie di pietra. Corrono. Si sente l'urlo del prossimo colpo che immediatamente solleva terra e sassi. I fortini e i rifugi sembrano macchie scure simili a tane di talpe. Da qualche fessura esce una pallida luce. I granatieri proseguono un poco incurvati, inciampano in travi e rottami, guadano attraverso la sabbia profonda finchè la roccia risuona nuovamente sotto le loro scarpe chiodate. I proiettili traccianti segnano la volta celeste di un chiarore accecante. La loro luce illumina un momento questa «terra di nessuno» e si riflette poi pallidamente sulle deserte facciate delle case alle spalle dei granatieri. In questi momenti ogni movimento si irrigidisce e diventa ombra in agguato. Le armi vengono tenute in mano con maggior fermezza fino a quando le stelle cadenti non scompaiono. Che cosa succede in questo momento nell'oscurità? La decisione si avrà fra un momento. Essa può portare proiettili fischianti, lo scoppio delle granate a mano oppure un nuovo chiarore di magnesio. La guardia sta in ascolto. Cento paia d'occhi fissano la notte, qui e là, in ogni posto di combattimento, dietro ad ogni fucile. Le granate a mano sono ammonticchiate dietro le roccie, le cassette di munizioni si trovano a portata di mano. Salgono nella notte sempre nuovi proiettili illuminanti. Una nuova luce sorge dagli avamposti, fino a che si sente lo scoppio di un colpo in direzione di una ombra che balza rapidamente da un nascondiglio. Le mitragliatrici iniziano... la loro canzone d'acciaio. Improvvisamente tutto è di nuovo silenzio. Poi una nuova luce irrompe nella notte profonda. Le ombre saltano, s'avvicinano. Si sente lo scoppio di una granata a mano, un'altra, un'altra ancora. Poi di nuovo silenzio. Ma i combattenti delle trincee sanno che la morte è in agguato. Essi sono a cinquanta passi di distanza e scattano nuovamente non appena la gragnuola dei proiettili è cessata. In qualche punto scoppia una mina. Ma poi essi arrivano, saltano con velocità felina nelle trincee. Non sono più molti però sono riusciti a sfondare e vogliono occupare la trincea.

Quante volte lo hanno già tentato! Questa lotta ricomincia ogni notte tra le colline, nei burroni sassosi alle porte di Cherc. Gli invasori sono però costretti a fermarsi davanti alla maggiore abilità, al pugno più duro dei soldati tedeschi, al loro deciso contrattacco al loro cuore provato in numerose battaglie. Dalle strette trincee sale soltanto un rantolo ed un sospiro, un grido nell'attimo della morte. Questo è quanto rimane della truppa d'assalto. Quando poi l'alba sorge dalla baia del porto di Cherc e la città riluce di nuovo desolatamente bianca nel suo abbandono, sotto il sole nascente il nervosismo della notte cede il posto ad una decisione chiara, la difesa spettrale ad un'ardita circospezione. (P. S.).

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25, I p
Tel. 9-11 - 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

Un decreto del Prefetto

per la disciplina e la raccolta dei grassi animali

Il Prefetto di Gorizia, ritenuta la necessità della raccolta dei grassi animali bovini ed ovini a scopo alimentare e industriale; ritenuto indispensabile disciplinare temporaneamente tale raccolta; visto l'art. 19 della Legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934 n. 383, ha emanato il seguente decreto:

1) A decorrere dal 1° dicembre 1943 tutti i grassi animali provenienti dalle macellazioni di bovini ed ovini dovranno essere asportati immediatamente dopo la macellazione sotto la sorveglianza dei veterinari ispettori delle carni;

2) Saranno da tenersi separati i grassi di spicco da quelli di tripperia;

3) Detti grassi dovranno essere colati ad acqua separatamente nei pubblici macelli ed i prodotti risultanti consegnati al più presto ai centri di raccolta grassi suini, che li faranno pervenire al deposito provinciale presso il macello di Gorizia;

4) Ai macelli verranno rilasciati dal veterinario le consuete bollette bianche e gialle;

5) Il deposito rilascierà ai veterinari di volta in volta apposita ricevuta del colato preso in carico;

6) Il prezzo e le modalità di pagamento saranno stabilite con successive disposizioni.

Modalità per l'invio di pacchi e della corrispondenza

ai militari internati in Germania

A completamento di quanto abbiamo già pubblicato, precisiamo che è autorizzata la spedizione della corrispondenza e dei pacchi diretti a militari internati in Germania. Per la corrispondenza è necessario far uso degli appositi moduli che vengono distribuiti dai Comandi militari germanici, mentre per i pacchi occorre far uso delle etichette indirizzo, fornite pure dai Comandi militari germanici, le quali dovranno essere applicate sui pacchi.

Tali pacchi non devono superare il peso di 5 kg., compreso l'imballaggio, e non devono contenere tabacco, nè bevande alcooliche, nè generi alimentari deperibili, nè carni ancorchè salate, a meno che non siano conservate in scatola.

Essi dovranno essere confezionati in cassette di legno oppure in solide scatole di cartone, avvolti in tela completamente cucita, ammagliati in doppia croce con spago resistente, suggellati ai capi e sulle parti in modo da evitare che lo spago possa scorrere. Sia i pacchi che la corrispondenza hanno corso in esenzione di tassa.

Per le iscrizioni all'Opera Balilla

Il Comitato provinciale dell'Opera Balilla comunica:

Tutti gli appartenenti alla cessata Gioventù Italiana del Littorio (maschi e femmine dai 6 ai 18 anni), sono invitati a presentarsi alla sede del Comitato provinciale dell'Opera Balilla — piazza Italo Balbo 2 — per regolarizzare la loro posizione nei riguardi dell'organizzazione giovanile.

Da tale invito sono dispensati gli organizzati che si sono già presentati.

Le sigarette e la pace coniugale

Da alcuni mesi i coniugi Giuseppe e Carla C. trascorrevano la loro serena e tranquilla vita coniugale in un modesto appartamento affittato nel popolare rione di borgo «Piazzuta». Neanche i recenti avvenimenti erano riusciti a incidere sulla loro pace coniugale.

Ma in questi ultimi giorni il marito era divenuto improvvisamente sospettoso e quasi sgarbato. Il motivo? E' presto detto: la moglie da un po' di tempo in qua gli negava le sigarette della propria tessera. Ella non aveva mai avuto l'abitudine del fumo e per lei, da quando il provvedimento gliene ha dato il diritto, era un piacere offrire al marito il suo pacchetto di «Nazionali». Per lui, nel suo egoismo mascolino, trovava più che giusta la cosa e non gli era mai balenato per la mente che quelle sigarette potessero avere un'altra destinazione, un'altro impiego. A furia di pensarci sù, il poveretto irritato dalla penuria aggravata dalla mancanza di quel pacchetto che rientrava oramai nel suo diritto gli è sembrato non estraneo alla faccenda un cugino della moglie, un bel cugino scapolo, arrabbiato fumatore che passava spesso da loro per una chiacchierata familiare. Certamente le sigarette dovevano finire nelle sue mani. Anzi gli pareva di notare una maggior frequenza in casa sua da parte del cugino e una maggior affettuosità da parte di sua moglie verso di lui. I vaghi sospetti tormentano il buon Giuseppe il quale scoppia in modo violento. Gli erompono dalle labbra male parole, investe la moglie di improperi e infine sbotta con l'accusa di avere per il cugino un'amore che esula dai confini della parentela.

La signora Carla sulle prime è sorpresa, sbigottita; poi deve accorgersi che il vizio del fumo anche per suo marito come per tanti altri, è una cosa invincibile che lo ha portato all'esasperazione ai l'allucinazione, alla follia...! Era ben lungi dal pensare che il negato pacchetto di sigarette racchiudesse tanta funesta potenza! Ma quando intese la storia del cugino s'impressionò realmente. Le pareva di brancolar nel buio: cugino, amore, sigarette...

Ecco allora la candida e semplice confessione: «Ma sai dove vanno a finire le sigarette? Ad aiutare il desco familiare!» Con quei benedetti pacchetti la signora Carla voleva far buona figura. Già, si sa, col modesto peculio che le procurava il marito grandi cose non poteva fare, e allora, sotto, a darsi d'attorno per procacciarsi con quei pacchetti un po' di condimento e d'altro ancora. Anche lei aveva creduto di poter aiutare il marito in modo più concreto; invece guarda un po' dove vanno a finire le buone intenzioni! Quindi, fuori le lagrimette di rammarico e di delusione le quali sortirono l'effetto del ravvedimento da parte del buon Giuseppe, del suo pentimento, delle sue scuse nonchè dell'accordo coniugale di devolvere in seguito metà razione delle sigarette al miglioramento del desco familiare e metà alla serenità del coniuge.

Fascista goriziano ucciso

in una imboscata a Cuneo

Abbiamo da Cuneo:

Alcuni sicari, al soldo del nemico, hanno stroncato il generoso ardimento dello squadrista repubblicano Edoardo Cumar, nato a Gorizia 28 anni or sono e residente a Cuneo, in frazione Roata Lerda.

Il Cumar — padre di due bimbi in tenera età — appena rientrato dalla Federazione dei Fasci repubblicani, dove era impiegato, veniva aggredito e ucciso a colpi di pistola.

La salma, amorosamente composta nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha ricevuto il deferente omaggio dei camerati di fede che l'hanno vegliata in armi.

Ai funerali sono intervenute le autorità civili e militari. Aprivano l'austero corteo reparti della Wehrmacht e della Guardia nazionale repubblicana. Fra le numerose corone erano quelle del ministro Pavolini e del Comando germanico.

Contravventori alle norme del coprifuoco

La polizia ha messo in contravvenzione e denunciate all'autorità giudiziaria quattro altre persone sorprese a circolare durante le ore del coprifuoco senza il regolare permesso. Esse sono: Maria Brasesevizt fu Francesco, di 35 anni, abitante in via Rabatta 15, prof. Carlo Niederkorn fu Arminio, abitante in via piazza Vittoria; Carolina Colja fu Giuseppe, di 34 anni abitante in via S. Michele 98 e Francesco Miclus fu Giovanni, di 67 anni, domiciliato in via Contavalle 5.

Uno spettacolo d'arte varia

all'ospedale «Villa S. Giusto»

Nel pomeriggio di ieri la compagnia d'arte varia del Dopolavoro provinciale ha svolto al Krankenrsammelstelle uno spettacolo d'arte varia dedicato ai feriti di guerra germanici colà degenti. Tutti i numeri, seguiti con viva attenzione dal foltissimo uditorio, sono stati vivamente applauditi e spesse volte replicati. Alla fine dello spettacolo i presenti hanno intonato alcune canzoni popolari accompagnati dall'orchestra.

Bimbo ferito dallo scoppio di una bomba a mano

La cronaca registra purtroppo giornalmente incidenti provocati dall'imprudenza di bimbi, i quali maneggiano ordigni inesplosi. Oggi è la volta dello scolaro Alberto Bellingher di Andrea, di 9 anni, abitante a Moncorona, il quale, rincasando dalla scuola, rinvenne una bomba a mano che incautamente fece esplodere rimanendo investito da numerose schegge. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di via Brigata Pavia, il Bellingher, al quale i medici hanno riscontrato una profonda ferita alla mano sinistra e lesioni per il corpo, è stato ricoverato nel pio luogo e giudicato guaribile in 20 giorni.

Quadretti goriziani

Ci pervengono in questi giorni continue domande di lettori sul perchè dei grandi ritardi dell'ultimo treno per Udine, che, secondo l'orario, dovrebbe partire dalla Stazione centrale alle ore 17.51.

Per quanto ci è stato consentito di appurare in merito, possiamo rispondere a tutti costoro, e anche a coloro cui interessa la suddetta corsa, che la ragione prima del fatto è dovuta a una troppo complessa operazione di smistamento, che in questi giorni si verifica a Monfalcone, a causa di mancate coincidenze di treni che per il momento non si possono effettuare. Tale inconveniente, a quanto ci viene assicurato, è di natura temporanea; anzi si spera di vedere ripristinato tra qualche giorno il traffico normale anche sopra questa importante via di comunicazione. Ad ogni modo, possiamo rendere certi i nostri lettori che l'Amministrazione ferroviaria si sta interessando al riguardo, col proposito di provvedere affinchè i viaggiatori siano il più possibile agevolati.

* * *

Sono comparse in questi giorni sul mercato le castagne. Questo tipico frutto stagionale sembrava da noi pressochè scomparso. Il suo ritorno, anche se il prezzo della qualità scelta si aggira sulle 12 lire al chilogramma, è stato salutato con soddisfazione da tutti, soprattutto per le sue qualità altamente nutritive oltrechè gradevoli!

Pro Natale e Befana del soldato

Continuano ad affluire al Dopolavoro provinciale numerose le offerte da parte di enti e di cittadini in favore del Natale e della Befana del Soldato. Diamo oggi un altro elenco di offerte:

Ciuffarin Anna, L. 10; Teodoro Hribar, 100; Gremese, 50; contessa della Torre, 100; Banca del Friuli, 500; Lias Maria, 50; dott. Laganella Antonio, 50; Carlo De Rosa, 50; Assicurazioni Generali, 100; Gaier, 100; Grassi Pierino, 100; ditta Calevaris e Giana, 100; Banca Cattolica del Veneto, 100; ing. Caccese Francesco, 200; Libreria Cattolica, 100; Leghissa Ferruccio, 50; Gasparini Luciano, 100; Tipografia Malena, 200; Associazione falegnami, 100; Andrian Francesco, 20; Cinema Savoia, 100; Negozio Domus, 20; I.N.A., 100; dott. Annibale Beviglia, 50; Scuola di via Cappuccini 298,65; Dopolavoro poligrafici, 40; Dopolavoro ferroviario, 516; famiglia Busolini, 25; capitano Costantini, 50; Luigi Tacchino, 1000; Farmacia Mantovan, 500; ditta Olivi Licurgo 300; Cerutti Rina, 20; Drogheria Damiano Culot, 100; Fabbrica Mobili Ercoli, 200; Case Popolari, 300; ditta Mattioni 300; impegati della Banca del Lavoro, 174; Co.Pro.Ma. 100; Bacchetti Umberto, 40.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

15 dicembre 1943 XXII

NATI	1
MORTI	3
MATRIMONI	0

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 13 dicembre 1943:

ORTAGGI:	all'ingr. L.	al min. L.
Aglio secco	666.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	150.—	1.80
Biete da costa	150.—	1.80
Cardi	320.—	4.—
Carote normali	160.—	2.—
Cavolfiori locali	240.—	3.—
Cavoli verze e cavoli cappucci	150.—	1.80
Cicoria di Catalogna	160.—	2.—
Cipolle	170.—	2.—
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	320.—	3.80
Rosmarino e salvia	360.—	4.30
Finocchi	250.—	3.—
Insalata cappucciata e indivia	380.—	4.40
Insalata (radicchio) 2. taglio	340.—	4.—
Insalata (radic.) rosso	600.—	7.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	240.—	2.90
Rapa con o senza foglie	100.—	1.20
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	260.—	3.—
Spinaci	280.—	3.40
Valerianella	490.—	5.80
FRUTTA:		
Cachi locali:		
1. gr. (cal. oltre 1.20 cm.)	700.—	8.—
2. gr. (cal. inf. ai 20 cm.)	600.—	7.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr. oltre 1. 18 cm.	740.—	8.20
calibr. da 15 a 18 cm.	640.—	7.20
calibr. inf. al 15 cm.	500.—	5.60
Pere autunno-invernali locali:		
1. gr. (pere preg. da tav.)	800.—	8.80
2. gr. (pere Spadone)	760.—	8.40
3. gr. (pere da cuocere)	500.—	5.60

Prezzi massimi del generi alimentari

DADI DI ESTRATTO VEGETALE NORMALE:	L.
semplici 5 dadi	0.70
doppi cadauno	0.26
DADI A BASE DI ESTRATTO DI CARNE:	
semplici 1 dado	0.20
doppi 1 dado	0.35
DADI A BASE DI CARNE DI POLLO:	
semplici 1 dado	0.25
doppi 1 dado	0.45
ZUCCHERO:	
raffinato, al Kg.	11.80
cristallino, al Kg.	11.30
saccarinato, al Kg.	30.50
MARMELLATA:	
marmellata monotipica extra, al baratt. ½ Kg.	14.—
LEGUMI:	
fagioli bulgari, al Kg.	9.50
piselli spezzati, al Kg.	14.70
FRATTAGLIE BOVINE: al Kg.	L.
Fegato	12.80
cuore	10.—
reni	11.—
polmoni e milza	4.40
trippa verde e mammelle	6.80
trippa congelata o pulita	9.40
FRATTAGLIE di VITELLO:	
fegato	15.50
cuore	13.10
reni	13.30
polmoni e milza	4.90
trippa verde e mammelle	7.80
trippa congelata o pulita	11.30
FRATTAGLIE SUINE:	
fegato, cuore, reni	22.—
polmoni e milza	10.50
testa piena senza lingua	12.—
testa vuota	11.50
cervello	29.—
lingua	23.50
spolpo di testa	20.—
zampe	11.50
elmi	10.50
braciole di lombo	25.50
braciole di costa	23.50
puntine di costa	17.50

L'orario dei treni da e per Gorizia

STAZIONE CENTRALE. - *Partenza per Trieste:* 6.30 (ETA); 14.2 e 16.52 (Acc.); *per Udine:* 8.17 (Dir.) 11.13 e 17.50 (Acc.)

Arrivi da Trieste: 7.57 (Dir.); 11.8 e 17.45 (Acc.); *da Udine:* 6.25 (ETA); 13.55 e 16.46 (Acc.).

STAZIONE MONTE SANTO. *Partenza per Piedicolle:* ore 14.30; *Arrivo da Piedicolle:* ore 7.37.

BENEFICENZA

In ricorrenza del X anniversario della scomparsa della propria Rina il sig. Francesco Massi ha devoluto alla Croce Verde Goriziana L. 20.

Una "pastorale" natalizia dell'Ecc. il Principe Arcivescovo

Il dovere di tutti nell'attuale momento

In occasione delle prossime feste natalizie il Principe Arcivescovo di Gorizia ha diretto ai sacerdoti e al popolo dell'Archidiocesi, una lunga notificazione nella quale illustra i doveri di tutti nel particolare momento. Dopo un nobile esordio, Mons. Margotti così si esprime:

«Dio sa quante lagrime e quante calde suppliche elevammo incessantemente per ottenere la cessazione dei mali che affliggevano ed affliggono tuttora il nostro caro popolo. E Dio ha veduto i nostri desideri, i nostri propositi, la nostra azione nascosta, molto riservata e silenziosa per motivi evidenti, ma insistente presso autorità, sacerdoti e persone private per lenire, in quanto ci era possibile, le maggiori sofferenze, per evitare maggiori guai, per scongiurare altre sciagure, per ricondurre sulla via retta tanti poveri illusi o traviati.

Avremmo voluto portarci presso tutti e singoli i sofferenti, per dir loro la parola del conforto e mescolare le nostre alle loro lacrime; avremmo voluto e vorremmo che nessuno più dovesse piangere; avremmo voluto e vorremmo che tutti i sconsigliati che lungi dalla casa e dal paese ancora perseguono un'idea che non può essere benedetta da Dio, che non potrà realizzarsi malgrado le vittime e il tanto sangue inutilmente versato, rientrassero in sè e tornati alla vita ordinata di un tempo riprendessero il loro pacifico lavoro sotto lo sguardo dei propri cari, nel sorriso della Fede e della bontà.

Noi vorremmo far comprendere a tutti l'errore per riportarli sulla retta via».

E continua:

«Sappia il nostro popolo che cosa ha fatto e fa di continuo la Chiesa ed il Papa a favore delle classi più umili e saranno sventate le calunnie volgari che si lanciano contro i ministri della Cattolica religione.

Se il nostro popolo fosse ben informato del contenuto di certe Encicliche papali, come quella di Pio XI sul comunismo, e la Quadragesimo anno dello stesso Pontefice, che richiama l'altra di Leone XIII «Rerum novarum» — la magna charta dei diritti dell'operaio —; se il nostro popolo potesse conoscere le parole pronunciate da Pio XII nel celebre discorso agli operai, tenuto in Vaticano il 13 giugno scorso; se il popolo fosse messo al corrente dei vari messaggi del regnante Pontefice sulla guerra e sulle premesse della vera pace, senza dubbio si formerebbe un altro concetto della Chiesa, del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti.

E si avrebbe la soluzione dei più ardui problemi che agitano la moderna società.

Da veri pastori i nostri sacerdoti metteranno in guardia il loro gregge da chi vuol entrare per disperderlo e trascinarlo a pascoli viziati e deleterii.

Ma, oltre l'opera di illuminazione, occorre l'opera della carità pratica. I tempi sono tristi: molte famiglie sono rimaste senza tetto e senza mezzi di sussistenza. Il parroco dunque ha aperto un vasto campo di azione pastorale e cercando di suscitare nei più abbienti una vera gara di carità verso i poveri e i sinistrati.

Si organizzi la carità in tutte le parrocchie che maggiore iattura hanno sofferto dalle inevitabili repressioni ed azioni belliche.

Si trovi asilo per i piccoli e per i vecchi, si facciano ricoverare i malati in pubblici istituti, si distribuisca equamente il lavoro in modo che tutti abbiano la possibilità di guadagnarsi la vita; quelli che hanno la fortuna di essere al coperto sotto la propria casa rimasta illesa accolgano fraternamente i senza tetto; a tanti privi di vestito, specie ora che l'inverno incrudisce, si ceda qualche parte almeno dei superflui indumenti.

Questa fraternità cristiana addolcirà tanti rancori, lenirà molte sofferenze, asciugherà le lacrime più cocenti.

E si preghi molto e da tutti, con grande fervore; e si viva una vita pura e mortificata, degna di cattolici che non vogliono essere tali solamente di nome.

Questo ci premeva dire ai sacerdoti e ai fedeli nostri all'inizio del sacro tempo dell'Avvento, tempo di attesa fiduciosa e di fervente preghiera».

Nomine nella Curia arcivescovile

La Curia arcivescovile ha proceduto in questi giorni alle seguenti nomine: dott. don Casimiro Humar, vicario economo di Opacchiasella nominato vicario corale e cooperatore della Metropolitana; don Vincenzo Crnigoj, cooperatore di Comeno, nominato vicario-economo di Opacchiasella; don Federico Rener vicario cooperatore di Comeno; don Francesco Srebrnic vicario cooperatore di Rifembergo; don Antonio Zagar, parroco di S. Tommaso di Scrilla, viene trasferito alla parrocchia di Sedula; don Armido Mocchiutti nom. vicario cooperatore a Grado; don Giovanni Drascek, parroco di Cobbia, viene incaricato dell'amministrazione saltuaria di San Daniele del Carso; don Aurlio Pucchio, vicario autonomo di San Martino di Terzo; don Natale Chiaruttini, vicario cooperatore di Cormons; don Giuseppe Trevisan, vicario cooperatore di Cervignano del Friuli; dott. don Alfonso Cuk, parroco di S. Andrea, viene incaricato dell'insegnamento della teologia dogmatica nel Seminario centrale; don Italo Brandolin, vicario cooperatore di Ronchi, nominato vicario cooperatore di Aiello del Friuli; don Ettore Fabbro, vicario cooperatore di Ronchi dei Legionari; dott. don Francesco Piani, nominato rettore della Cappella delle Suore di Carità di Santa Croce; don Giuseppe Kapus, della Diocesi di Lubiana, viene incaricato dell'amministazione saltuaria di Godovici; dott. don Francesco Piani, rettore della Cappella delle Ancelle di Gesù Bambino; don Francesco Svara, cooperatore di Aurisina, nominato vicario economo di Sgonico; don Bogomiro Bercè, parroco di Monte Urabice, viene incaricato dell'amministrazione di Losizze di Zuanutti; don Arturo Incao, viene nominato vicario sostituto del parroco di Belvedere; don Etttore Cariet, parroco-decano d'Idria viene trasferito all'arcipretale di Aquileia; don Arturo Incao, vicario sostituto di Belvedere, viene incaricato della cura spirituale del «Fossalon», sito nel territorio di Grado; don Giuseppe Bruni viene nominato cooperatore parrocchiale di Grado e cappellano di quell'Ospedale civile; don Giovanni Zagar, parroco di Ledine, viene nominato vicario economo e pro decano di Idria.

Un'auto affrontata da malviventi sulla strada Capriva - Mossa

Un ferito ed una donna uccisa

L'altro giorno, poco dopo le 18, una macchina targata UD 5817 percorreva a forte andatura il tratto di strada Capriva-Mossa; ma giunta in prossimità di quest'ultimo paese, poco lontano da una curva alcuni sconosciuti evidentemente appostati ai lati della strada intimavano l'alt. Il conducente, signor Albino Margani, fu Cesare, di 45 anni, abitante a Tarcento, in via Stazione 34, avendo compreso di aver a che fare con dei malviventi, anzichè obbedire all'intimazione cercò di accelerare la corsa e di allontanarsi il più velocemente possibile dal luogo; ma evidentemente i banditi avevano intuito il suo disegno per cui scaricarono contro la macchina alcuni colpi di moschetto, colpendo la gomma anteriore sinistra e alcune parti della carrozzeria. Uno dei colpi, dopo aver forato la portiera sinistra, raggiungeva una donna seduta accanto al conducente, che si ebbe trapassato un polmone, rimanendo cadavere all'istante.

Il Margani raggiunto anche lui da un proiettile, che gli causava una ferita al piede sinistro, non si perdette d'animo e accelerò la corsa giungendo in breve all'ospedale Villa S. Giusto di Gorizia. Quivi il personale gli prodigava le prime cure, mentre il corpo della donna veniva deposto provvisoriamente nelle cella mortuaria e ieri mattina avviato all'obitorio del Cimitero centrale, a disposizione dell'autorità che sul fatto ha avviato prontamente indagini.

La vittima sembra sia una parente del Margani, residente essa pure a Tarcento.

Una caduta dalla bicicletta

Il ventisettenne Paolo Crasivic fu Francesco, abitante a Gradisca, in via Dante 11, si era recato l'altro giorno in bicicletta nella nostra città per trattare alcuni affari. Giunto in via Tunisi, non si accorse che sul manto stradale era cosparsa della ghiaia e, volendo sterzare improvvisamente, finì a terra producendosi una contusione al polso destro ed alcune escoriazioni alla fronte e alle mani. Soccorso dalla Croce Verde, venne trasportato successivamente all'Ospedale per le medicazioni del caso.

Una ubriacona

L'altra sera una pattuglia di carabinieri di servizio in via Duca d'Aosta sorprendeva all'altezza del parco della Rimembranza certa Emilia Marliani fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in piazza De Amicis 6, mentre, completamente ubriaca, molestava i passanti, dando uno spettacolo disgustoso. Tradotta in guardina, la donna vi è stata trattenuta fino a quando le sono passati i fumi del vino. Venne rimessa in libertà la mattina seguente, dopo essere dichiarata in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: CONCERTO A RICHIESTA - Ore 15; ultima 18.30

VITTORIA: MUSICA PROIBITA - Ore 15.30; ultima 18.45.

SAVOIA: RITORNO ALL'ALBA - Ore 15,15; ultima 18,35.

Cronaca di Cormòns

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Si rammenta a tutti i titolari di licenze di albergo, ristorante, trattoria, caffè, bar, osteria, bettola e spacci alcoolici che entro il giorno 23 dicembre prossimo deve essere versata al locale Ufficio del Registro la tassa annuale per la rinnovazione per l'anno 1944. A cura del Comune saranno contemporaneamente raccolte tutte le dette licenze per l'inoltro, previa espletamento delle necessarie pratiche, alla Questura. Si raccomanda agli esercenti di non attendere gli ultimi giorni per il versamento della tassa di Concessioni governative, la cui quietanza deve essere consegnata subito alla cancelleria comunale.

Conferimento vinacce

Tutti i vinificatori che hanno conferito le vinacce ai rispettivi centri di raccolta sono informati che le operazioni di saldo verranno eseguite immediatamente da parte della ditta Evangelista Buiese, a suo tempo incaricato della sezione provinciale dell'alimentazione.

Per la zona del cormonese i saldi si avranno attraverso l'Ufficio zona di via Dante 4.

Con successivo comunicato verranno portate a conoscenza la quota del saldo e la data di inizio dei pagamenti.

L'inizio della novena del Santo Natale

Ieri, mercoledì, presso la chiesa di San Leopoldo (Frati) si è iniziata la novena che precede la solennità del Santo Natale. Tutti i giorni feriali alle ore 6.45, dopo la celebrazione della Santa Messa, seguirà questo significativo rito religioso i cui partecipanti godranno della indulgenza plenaria nel primo ed ultimo giorno.

Ferito da una fucilata

Il diciottenne Giorgio Stiligoi di Vincenzo cementista domiciliato nella nostra città, è stato ricoverato presso il locale Ospedale civile per ferita da scheggia di pallottola alla coscia sinistra. Venne trattenuto e giudicato guaribile in un mese circa. Lo Stiligoi ha dichiarato di essere stato colpito da una fucilata sparata da un ignoto.

Precipita da un muro

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile il trentenne Lorenzo Zalateu fu Francesco contadino residente in Cursò di Dolegna del Collio, al quale il sanitario di turno riscontrava la frattura del femore sinistro e conseguente lussazione della spalla.

Lo Zalateu dichiarava che, volendo abbreviare un tratto di strada per recarsi presso un confinante, preferiva scavalcare un muro di cinta. Ma nell'effettuare il salto oltre il muro cadeva malamente riportando le ferite di cui sopra. Se la caverà con una quarantina di giorni di degenza, salvo complicazioni.

L'infortunio di un agricoltore

Di una brutta avventura è rimasto vittima l'altro giorno il contadino Isidoro Sgubin di Francesco, di 19 anni, abitante in Brizza di Dolegna del Collio, il quale veniva raggiunto da una fucilata sparata da mano ignota mentre stava lavorando in un bosco situato nei pressi della propria abitazione. Immediatamente soccorso veniva trasportato al nostro Ospedale civile dove gli veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra giudicata guaribile in un paio di settimane.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cormons registra il seguente movimento demografico durante la prima quindicina del mese di dicembre:

Nati vivi: Liliana Tomadin di Giordano e di Maria Sturm, da Medea; Fides Battistutta di Virgilio e di Ines Groppo, da Borgnano; Laura Zamaro di Gino e di Bruna Cisilin, da Medea, Enrica Lanziero di Otello e Fulgida De Belli; Anna Godina di Giusto e di Leopoldina Benich-Scaramuzza; Claudia Baccaro, di Mario e di Dora Manzini; Lucio Blasig di Romano e di Virginia Goleas; Emilia Latino di Pasquale e di Giuseppa Naccari, da Palermo; Guglielmo Sergiacomi di Giuseppe e di Caterina Chiaruttini, da Medea.

Nati morti: nessuno.

Deceduti: Alfredo Tomasini, di 50 anni, falegname; Teresa Zoli in Adamo, di 87 anni, casalinga; Libero Cantarutti, di 39 anni, fabbro; Giuseppe Podversic, di 6 anni, da Fleana; Domenico Tolnat, di 58 anni, pensionato; Sofia Tomadin fu Domenico, di 81 anni, ricoverata; Caterina Zorzi, di 82 anni, suora; Giovanni Battista Del Vecchio, di 63 anni, operaio; Massimo Donda, di 60 anni, calzolaio, da Medea; Antonio Ambrosio, di 42 anni, bracciante, da Borgnano.

Pubblicazioni di matrimonio: Eugenio Maran, operaio, e Melania Braida, casalinga.

Matrimoni religiosi trascritti: Perantonio Petruz, operaio, da Romans d'Isonzo, con Maria Geromet, casalinga, da Medea; Renzo Bani, ferroviere, da Avezzano, con Assunta Zanuttig, infermiera da Fiume.

Gradisca

Ricoveri antiaerei

Per decisione dell'Amministrazione comunale squadre di operai sono impegnate da tempo alla sistemazione di due ricoveri antiaerei capaci di contenere un migliaio di persone negli antichi torrioni «S. Giorgio» e «Campana» siti nei pressi della «Rotonda» il primo, della «Porta» il secondo. Poichè i ricoveri sono di ottima solidità i cittadini, in caso di allarme potranno affrettarsi a raggiungerli con l'assoluta certezza di trovare in essi protezione e sicurezza per sè e per le loro famiglie. I lavori di sistemazione dei due ricoveri, che sono stati dotati anche di un impianto di luce elettrica, saranno portati a termine nel più breve tempo possibile.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Alle ore 13, decedeva improvvisamente la buona anima di

Maria Teresina Porcelli

Ne danno il doloroso annuncio il MARITO, i FIGLI, la NUORA e i NIPOTI.

I funerali avranno luogo giovedì, 16 corr., alle ore 10.

S. Daniele, 14 dicembre 1943.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia co. ANGELO D'ARCANO, commossa per la manifestazione di affetto e di cordoglio tributata al suo caro

ORAZIO

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore e vollero tributare alla salma l'estremo omaggio.

Rive d'Arcano, 13 dicembre 1943.

Signal
LA GRANDE RIVISTA ILLUSTRATA D'INFORMAZIONE
È in vendita presso tutte le edicole e librerie
LIRE 3

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI

CEDO osteria centrale, Lenisa, via Duca d'Aosta 11. 3272

DITTE, SOCIETA', ecc.

IMPORTANTE Industria effettuerebbe trasporti settimanalmente con proprio camion linea Milano-Udine. Rivolgersi Cartiera Ovaro.

COMMERCIALI

ACQUISTO macchina maglieria. Indirizzare offerte Pallavisini, via Cicogna 35. 3242

ACQUISTEREI pellicetta per bambino anni quattro buono stato. Offerte 3274 Pubblicità Popolo Friuli.

ACQUISTO scaldabagno legna eventualmente anche vasca. Rivolgersi Morassutti Achille, viale Ledra 5, Udine. 3211

BICICLETTA uomo, tandem, radio, vendo causa partenza. Via Missionari, 1 A. 3245

CASSAFORTE grande vendesi. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 3248

FURGONCINO 500 cambierei con vettura stesso tipo. Bruni, via Manin 12. 3238

PIANOFORTE verticale compero da privato, pagamento in contanti. Inviare offerte: 3237 Pubblicità Popolo Friuli.

TORCHIO vinacce buone condizioni comprasi. Offerte 3273 Pubblicità Popolo Friuli.

POLLASTRE, galline livornesi, colombi di razza, conigli, fagiani, mangime per polli, cani, gatti, vendonsi F.lli Pozzo, vicolo degli Orti 1 (Chiesa Redentore) Udine. 3250

VENDO pelliccia seminuova marron. 4000. Vascello 5, p. 1. 3272

VENDESI pelliccia marron seminuova, via Zoratti 11. 3246

VENDESI pelliccia nera persianello per signora. Via Mazzini 20 B. 3263

AFFITTI

CERCASI ampia stanza uso magazzino, luminosa, escluso periferia. Paghiamo vantaggiosamente. 3252 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI appartamento signorile conforti 5-6 vani. Mancia. Offerte 3243 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCANSI magazzini uso laboratorio. Telefonare 17.80. 3269

CERCASI, appartamento vuoto 3 locali con cucina e bagno possibilmente paraggi, Piazzale Osoppo 3270 Pubblicità Popolo Friuli.

APPARTAMENTINO ammobiliato 2-3 stanze oppure 2 stanze ammobiliate con uso di cucina. Offerte 3260 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI cortile con tettoia o porticato custodia autocarri. Offerte 3262 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

GUARDIANO notturno cerco possibilmente pensionato, referenze. Pozzo, Tiberio Deciani 15, Udine. 3230

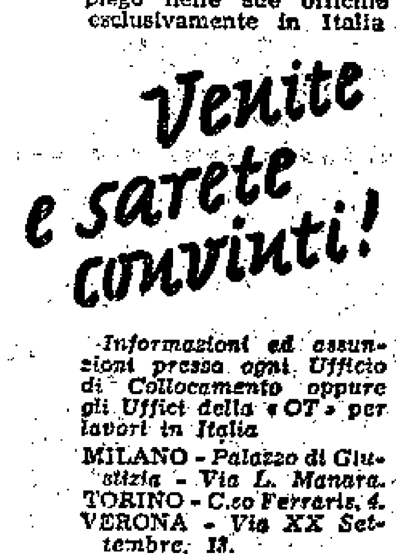
DOMANDE DI IMPIEGO

PLANIMETRIA nuovo catasto urbano, rilievi, disegni. Rivolgersi via Grazzano 39. Tel. 12.76. 3271

SERIO volonteroso offresi qualsiasi decorosa occupazione, praticissimo Lombardia, disposto viaggiare. 3269 Pubblicità Popolo Friuli.

ESATTORE compagnia assicuratrice qualsiasi ramo offresi Udine e provincia 323. Pubblicità Popolo del Friuli.

RIVELAZIONE TINTURE E PERMANENTE
GUIDO
Il gentil sesso può ottenere una perfetta acconciatura ed una appropriata tonalità di colore armonizzando e perfezionando il proprio fascino servendosi da «GUIDO» locale modernamente attrezzato e fornito di esperto personale.
GUIDO - Via Lovaria 1 - Tel. 17.65
UDINE



Chi non starebbe volentieri al volante di una automobile?
Autisti, fabbri riparatori, verniciatori d'automobili, tappezzieri ed artigiani carrozzieri, nonchè personale di servizio per i posti di rifornimento di carburante e meccanici per automobili sono ricercati dalla «OT» per l'impiego nelle sue officine esclusivamente in Italia

Venite e sarete convinti!

Informazioni ed assunzioni presso ogni Ufficio di Collocamento oppure gli Uffici della «OT» per lavori in Italia
MILANO - Palazzo di Giustizia - Via L. Manara.
TORINO - C.so Ferraris, 4.
VERONA - Via XX Settembre, 13.
BRESCIA - P.le Roma, 3 - Casa dei Sindacati.
BERGAMO - Via Scotti.
CREMONA - Galleria XXIII Marzo.
MANTOVA -
VARESE - Via Fiume, 38.
UDINE - Via Palladio, 8.
VARAZZE - Hôtel Delfino.

Comunicato
La signora Giuseppina Caporale ved. Saccavini sarà grata a chi potesse dare qualche notizia di suo figlio caporal maggiore Elio Saccavini, 9. Reggimento Genio 3. Compagnia marconisti, Trani (Bari) che dal 4 settembre u. s. non ha dato più sue notizie.
Scrivere o comunicare a Cividale del Friuli, viale Udine 3.

Agite Presto
Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 8.50. Dep. Gen. C. Giongo, Milano
Aut. Pref. Milano, n° 7352, 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA

MARIA LEMBO
Sartoria per Signora
BUON GUSTO - ACCURATEZZA
SOLLECITA CONSEGNA
UDINE - Via Cavour 8

TURBINE IDRAULICHE
veloci, ottimo rendimento per piccoli salti - Chiedere informazioni, preventivi alla
Fonderia Ghisa Malleabile e Acciaio
UDINE - Via del Bon - UDINE

Annunci sanitari udinesi

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 22 - Tel. 3.96
Riceve: Ospedale 9.30-11
Studio 11-13; 16.30-19

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-21
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica
R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30, 15-16.30-18-19.30
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 13-60
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica
R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

Dott. SCROSOPPI
MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIE
Udine - Via Poscolle 22
Riceve 10.30-12.30 e 15-17.30
Abit.: Piazzale Osoppo, 8 - Tel. 6-56

Il Dott. B. PITTONI
si è trasferito
Riceve alle ore 10
in CASA di CURA CAVARZERANI
Udine - Via Treppo 14 - Telef. 334
Abitazione via Savorgnana 22

Dott. PIETRO LOCATELLI
MEDICINA INTERNA
Ambulatorio dalle 12.30 alle 15.30
Via Gemona 33 - Tel. 14-38

Dott. TULLIO VEZZIL
Medico Chirurgo Specialista
MALATTIE DEI RENI E DELLA VESCICA
Udine - Piazza Mercatonuovo, 13
Riceve dalle 13 alle 16 - Tel. 1149

Casa di cura dott. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
ambulatorio dalle ore 15 alle 17

MALATTIE NERVOSE
Prof. C. BELLAVITIS
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì 11-12 14-15
presso Casa di Cura dott. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1.84

Dott. L. BADER
Specialista primario
ORTOPEDIA TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. all Ist. Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 14-16 presso Casa di Cura dott. Castellani Porta Gemona Udine Tel. 1 84

IL BECCHIME ENCIA
FARA' CONTENTI I VOSTRI PICCOLI AMICI!!
Tipo per canarini ed altri uccelli
In tutti i negozi e da E N C I A - Via Aquileia 64 - Udine